

perto, o sia *Ildeberto* in vece di *Ildeprando*, o sia *Ildebrando*, il quale anche per testimonianza del Catalogo antico de' Duchi di Spoleti, posto avanti alla Cronica suddetta, tenne il Ducato di Spoleti dall' Anno 774. fino al 789. Ma ho io poscia avvertito, avere l' Ughelli accennato un altro Documento, spettante all' Anno 775. in cui si legge espresso: *Dum nos Hildepertus gloriosus Dux Ducatus Spoletini resideffemus Spoleti in Palatio &c.* Oltre a ciò ho io rapportato (a) varie notizie dell' Archivio Farfense, chiaramente indicanti, che questo medesimo *Ildeperto* Duca fece altri Atti in quel Ducato nell' Anno 778, e pur ne' medesimi tempi vi comandava il Duca *Ildebrando*. Difficoltà a credere è, che sia stato cambiato in tutti que' Documenti il nome d' *Ildebrando* in quello d' *Ildeberto*; e più verisimil farebbe l'immaginare, che l' uno di que' Duchi comandasse a Spoleti, e l' altro a Camerino; ovvero che due Duchi nello stesso tempo avesse allora Spoleti, siccome gli ebbe in altri tempi, se pure *Ildebrando* per sospetti di sua fede in alcun tempo non fu deposto, con risorgere poi come prima nel grado suo. In fatti dalla Lettera Quinquagesima nona del Codice Carolino scritta nel tempo stesso delle due precedenti, Papa Adriano screditò forte esso Duca *Ildebrando* appresso il Re Carlo, con fargli sapere, essere ritornati da Benevento Possessore Vescovo, e Rabigaudo Abbate, i quali aveano pregato istantemente esso Papa di ricevere in sua grazia il suddetto *Ildebrando*, che era pronto a presentarsi davanti a lui in Roma. Aggiugne ancora di aver penetrato, che il medesimo Duca di Spoleti, *Arigiso* Duca di Benevento, *Rodgauso* Duca del Friuli, e *Regnibaldo*, o sia *Reginaldo* Duca di Chiusi, aveano tramata una congiura con *Adelgiso* Figliuolo di Desiderio, e destinato, ch' egli venisse nel prossimo Marzo con una flotta di Greci a fin d' assalire questa nostra Città di Roma, e di rimettere in piedi il Regno de' Longobardi. Il perchè s'congiura esso Re Carlo di porgergli senza dimora soccorso, e di venire in persona a Roma, per reprimere i nemici di San Pietro e della Chiesa Romana, e del Popolo nostro della Repubblica de' Romani, & ut ea, quæ eidem Dei Apostolo vestris propriis pro animæ vestræ mercede obulistis manibus, ad effectum perducatis: dal che si conosce, che Carlo Magno non avea peranche dato effetto alle promesse sue.

(a) Antiqui-
tat. Italic
Dissertat. 67.